

Processo Biagi In appello 15 anni alla pentita Banelli

Ridotta di 8 mesi la condanna. L'«alternativa» al giuslavorista era il sottosegretario Sacconi

di Giulia Gentile / Bologna

«PER GLI EX BRIGATISTI non esistono gradi diversi di dissociazione con cui rapportarsi, ma due sole scelte: si tace oppure si è considerati nemici». Sette pagine fitte, scritte in un italiano che risente ancora del brigatese ben acquisito in otto anni di militanza.

Così Cinzia Banelli, prima pentita delle nuove Br, ha cercato di convincere la Corte d'Assise d'Appello di Bologna della sincerità della sua dissociazione dalle Br, perché in secondo grado di giudizio le venissero accordati i benefici previsti per i collaboratori di giustizia. Ma dopo una camera di consiglio di oltre tre ore, la Corte presieduta dal giudice Paolo Angeli ha, di fatto, dato ragione al Gup Rita Zaccariello. Che, in primo grado, aveva condannato la «compagna So» a 16 anni per l'omicidio

del giuslavorista Marco Biagi, negandole i privilegi che le potevano derivare dallo status di collaboratrice: l'aiuto concreto della pentita, nella «scoperta degli autori non ancora individuati» dell'omicidio, non fu giudicato da Zaccariello sostanziale.

Solo otto i mesi di reclusione che le vengono scontati nella condanna di secondo grado: 15 anni e 4 mesi. E soprattutto, una sentenza che conferma i dubbi del Gup Zaccariello sull'affidabilità della pentita: le attenuanti previste dalla legge sui collaboratori di giustizia sono state applicate al reato di possesso, detenzione e porto d'armi, di cui Banelli deve rispondere insieme all'omicidio del Professore. Ma non sono state riconosciute per la partecipazione della donna al terribile agguato del 19 marzo

2002: un episodio alla cui comprensione la «compagna So» non avrebbe offerto un contributo sufficiente a giustificare ulteriori sconti di pena.

«Non penso che il fatto di aver assunto questa decisione (di dissociarmi, ndr) nell'interesse di mio figlio - aveva spiegato ancora Banelli, nelle dichiarazioni consegnate alla Corte - possa diminuire il valore generale della mia collaborazione, liquidandola come opportunistica». Si tratterebbe, piuttosto, di un «bilancio autocritico» compiuto nel corso degli anni. E cominciato ancora prima dell'arresto, quando ormai «nulla di politico guidava più le mie scelte».

Nel documento, la «compagna So» ripercorre anche il perché della scelta di Biagi come obiettivo delle Br: una tappa «quasi inevitabile» dopo la presentazione, da parte del Governo, del Libro bianco sulla riforma del mercato del lavoro. E conferma che l'ex sottosegretario al ministero del Lavoro Maurizio Sacconi avrebbe potuto essere un'alternativa, «l'unica credibile di ripiego» all'uccisione del giuslavorista bolognese.

«Faremo ricorso per Cassazione - preannuncia l'avvocato Grazia Vo-



Cinzia Banelli in videoconferenza durante il processo. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

lo, che difende la pentita - Questa è una sentenza indecisa che affronta il problema e metà». E per la piena applicazione dell'attenuante speciale si era espresso anche il Pg Vito Zinani, chiedendo la riduzione della pena a 14 anni e 8 mesi. Anche se, aveva sottolineato, «bisogna tenere alto il profilo punitivo: quello di Biagi resta un delitto orribile».

Presenti in aula alla lettura della sentenza, la sorella del giuslavorista Francesca e la vedova Marina Biagi. Che, ha riferito l'avvocato

di parte civile Guido Magnisi, «si ritiene appagata per il fatto che l'attenuante non sia stata riconosciuta».

Contrari all'attenuante anche l'avvocato dello Stato Mario Zito ed i legali dell'Università di Modena dove Biagi insegnava, Massimo Jasonni e Odoardo Ascari. Per i quali resta fondamentale il fatto che Banelli non abbia fornito alcun chiarimento sul basista modenese, che avvisò il commando alla partenza di Biagi dalla stazione di Modena.

I terroristi: nuova stagione di sangue

Volantino del Partito comunista combattente a "l'Unità": un esempio gli attentati di Londra

UNA NUOVA STAGIONE DI LOTTA E' COMINCIATA.

«Ci troviamo in un momento storico peculiare, dove la caduta del "comunismo temporale" (l'imperialismo globalista, l'assolutismo liberale, la colonizzazione della terra, la guerra energetica) si è risolta in un'alternativa (come una) che veniva denigrata come il tramonto della "rivoluzione proletaria" (l'arma più pericolosa dell'incapacità della lotta). La Classe Operaia, il linguaggio dei trentenni forse ormai paludato, è in regressione, e sebbene il desiderio di ritrovare i limiti ambientali non è mai stato, la battaglia nella telecomunicazione, che oggi si

Uno dei fogli giunti all'Unità

«Ci troviamo in un momento storico peculiare». Inizia così il volantino - tre fogli fotocopiati - ricevuto ieri dalla redazione de l'Unità, in cui si annuncia la ricostituzione del Partito comunista combattente da parte delle sedicenti Avanguardie di resistenza antimperialista.

Il testo - non più scritto con la famigerata macchina da scrivere Ibm, ma con un normale programma di videoscrittura e un carattere che semplicemente "richiama" i vecchi testi di matrice brigatista - non contiene alcun simbolo né intestazione.

Il volantino contiene le «linee guida» per «una nuova stagione di lotta». Scompare dagli obiettivi l'attacco al «cuore dello Stato», ma si annuncia una nuova «guerra alla guerra» contro la «borghese dittatura occidentale», e si fa appello al popolo islamico come «nuova forza» che ha «rialzato la testa». Tra le argomentazioni, uno specifico riferimento agli attentati di Londra del luglio del 2005 come atto di «resistenza». «Il nostro plauso - si legge - è unicamente per quei rivoluzionari che scelgono la lotta spinti dal desiderio di cambiamento e di rifiuto della società imperialista che li relega al margine di essa stessa». Alla base delle rivendicazioni sarebbe il raggiungimento della «dittatura del proletariato», anche se il testo, più che contenere elementi della teoria marxista, o della tradizione brigatista, si rifà ad una visione sociologica che non divide in classi ma in «oppressori» e «oppressi». La sigla Pcc è tragicamente nota nella storia della fase più sanguinosa delle Brigate rosse, quella seguita all'uccisione di Aldo Moro prima, e alla scissione delle Br dopo l'arresto di Mario Moretti nel 1981. Scomparsa dalle cronache fino alla fine degli anni novanta, era riapparsa nei volantini e nelle rivendicazioni brigatiste seguite all'uccisione dei giuslavoristi Massimo D'Antona e Marco Biagi. f.a.

l'Unità d'Italia

si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

in edicola

la seconda cartina stradale

EMILIA ROMAGNA

In scala 1:225.000

Nelle prossime uscite:

Umbria e Marche

Sardegna

Sicilia

Trentino Alto Adige



“ In vendita con l'Unità a euro 1,90 in più ”

Può acquistare questa cartina anche in internet: www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì venerdì: da le 9.00 alle 14.00)

in collaborazione con



SHIFT specialist



Touring Club Italiano

